



Compagnon: l'Udc è il garante dell'equilibrio in maggioranza ma ora subito il Piano sanitario

«Io, Menia, Gottardo, Fontanini e la Dal Lago la migliore tutela per la giunta»

«Siamo un partito realmente democratico, tutti i nostri organi sono stati eletti»

di DOMENICO PECILE



Le passioni

Ex alpino
gommonauta
e maratoneta

UDINE. Dopo la politica, il mare. La sua grande passione vissuta «in modo spartano». Si definisce un gommonauta, «perché puoi isolarti in un canale, in una laguna. Essere libero». Di gommoni, ne ha già avuti sei. «Ma la politica - assicura - intesa come passione totalizzante, rimane per me l'impegno al di sopra di tutto». Ma Compagnon è anche un alpino e come tale ha partecipato a diversi raduni. E l'altra grande passione si chiama jogging. Immaneabile nel suo carnet la maratona di New York e diverse mezze maratone.



UDINE. Angelo Compagnon, ovvero il centrista per antonomasia. Democristiano per vocazione. Democristiano prima; pretoriano di Casini, oggi. Scuola dicci, comunque. Presidente di un circolo culturale, presidente di un'associazione culturale prima del balzo in sezione: segretario della Dc, a Povoletto. È il trampolino di lancio per lo scranno di sindaco: due mandati. Aveva soltanto 30 anni. Poi, in Regione (dal 1988 al 1998): «Due mandati - dice - in perfetta linea con il rinnovamento». Nel 2006 è eletto deputato. Viene rieletto nel 2008. Se n'era andato dalla Dc nel 1993; nel 2000 diviene segretario provinciale del Ccd e poi dell'Udc che guida come segretario regionale dal 2003.

Già, qual è, se c'è, il segreto del rilancio dell'Udc in Fvg?

«Avere scelto la normalità, il parlare con la gente, un'autonomia ampia in periferia, l'impegno sul territorio e il puntare fortemente su una nuova classe dirigente».

Vale a dire l'esatto contrario della filosofia forzista e del Pdl?

«Non so se è l'esatto contrario di quello che fanno gli altri partiti, ma credo che se vogliamo riavvicinare il cittadino alla politica e riportare la politica ad affrontare realmente i problemi, non ci sia altra strada, anche se mi rendo anche conto che è il percorso più difficile, la via più faticosa e la meno appariscente nell'immediato».

Che è una strada collaudata e cioè quella che fu della Dc?

«La Dc ci ha insegnato che la politica è perseguire il bene comune, nulla di più attuale se ci guardiamo attorno».

Insisto: che cosa c'entra questa filosofia con il berlusconismo che punta tutto o quasi sul personale?

«Nulla, c'entra assolutamente nulla! Al punto tale che, pur rispettando tutti i soggetti politici in campo, noi andiamo avanti con il nostro progetto della Costituente di Centro che va esattamente dalla parte opposta rispetto al Pdl e al Pd».

E a che cosa mira questo progetto della Costituente di Centro?

«All'apertura dell'Udc alla società civile, a tutti i moderati non solo delle liste civiche, dei movimenti, delle associazioni, ma anche a tutti coloro che non credono più nel bipolarismo inefficiente. Un

bipolarismo che crea le condizioni per vincere, ma che poi, per le contraddizioni interne, non riesce a governare, a scapito del paese. Ne sono esempio l'Ulivo di Prodi prima e il governo Berlusconi ora, che nonostante i 100 parlamentari in più si affida solo a decreti e fiducie».

Davvero siete convinti di cambiare pagina nel sistema politico italiano?

«Sì, ridando fiducia alla politica, creando un nuovo soggetto politico che anteponga il buon governo al governare, che punti su alleanze omogenee e su programmi condivisi. Un partito democratico



TONDO

«Giudizio positivo quindi dico: lunga vita al presidente»

co anche al suo interno, che si avvalga sia di regole certe, sia di ampia autonomia decisionale decentrata».

Puntate a un partito realmente democratico, dice. Ma non è che anche voi siete una piccola monarchia con Casini padre-padrone?

«Non è vero. La nostra classe dirigente è stata interamente eletta da congressi regolari a tutti i livelli».

Parliamo di Regione. Si dice che nel 2008 eravate a un passo dall'accordo con Illy. Poi, invece, avete scelto Tondo...

«Ci hanno cercato, ma mai parlato o stati vicini a un accordo».

Perché Tondo e non Illy, allora?

«Tondo è la conclusione di un accordo politico basato prima sulla convinzione della negatività dell'operato della giunta Illy. Ed è fondato su un manifesto di valori che ha cementato un'alleanza della quale è garante il presidente Tondo».

Un giudizio su Tondo.

«Positivo. Se così non fosse, sarebbe responsabilità di tutta la coalizione, anche se ritengo si possa e si debba fare meglio. Questo è anche il senso dell'impegno dell'Udc all'interno di questa maggioranza, rispetto al difficile momento che stiamo attraversando».

Nessuna critica alla giunta?

«Diciamo che sono necessari alcuni utili approfondimenti».

Tipo?

«A esempio, vanno chiariti ruoli e compiti degli strumenti finanziari regionali. Uno dei motivi della nascita di questa alleanza sono state anche le scelte sbagliate della giunta Illy in questo settore. Illy ha voluto una holding che riconducesse tutta l'azione a un'unica persona. Abbiamo visto che cosa ha prodotto; credo che bisognerebbe chiedere i danni. La Regione non dev'essere banca, ma deve usare gli strumenti che ha a favore delle attività produttive, specialmente quando sono in difficoltà. A questa mission bisogna tornare subito, ma non possiamo farlo con gli uomini messi da Illy».

Qualche nome?

«Antonucci e Marescotti, professionisti preparati, s'intende. Hanno fatto un ottimo lavoro, ma per Illy. Ora c'è Tondo. La mission è diversa ed è indicata da una maggioranza suffragata dalle elezioni del 2008. Mi pare inverosimile che alla guida rimangano sempre gli stessi».

Altre critiche?

«Meglio suggerimenti, confronti e tanta responsabilità».

Prego.

«A esempio, la Sanità. Il nuovo Piano sanitario dovrà dare risposte concrete e definitive alle inefficienze delle strutture e risposte alle attese dei cittadini. Ma c'è pure la modifica della riforma elettorale per ridare ai sindaci la possibilità di candidarsi a consiglieri regionali senza doversi dimettere, perché i sindaci sono gli unici in grado di conoscere al meglio



le esigenze dei cittadini e nell'assemblea legislativa sarebbero un valore aggiunto molto più di altri».

Mai nessun dubbio sul fatto che la Lega in Fvg detti l'agenda del programma, vedansi le politiche sugli immigrati?

«La Lega non detta alcuna agenda, ha una sua posizione come noi abbiamo la nostra, nel rispetto del programma. Fuori da questo è come gli altri partner, protagonista del proprio modo di essere partito, molto appariscente».

Fontanini non la ama molto: dice che lei è abile e che deve dire da che parte sta.



FONTANINI

«Ci sono differenze ma lo stimo e ha il mio sostegno»

«Non so se Fontanini mi ami o meno, con lui ritengo di avere un buon rapporto e per quanto mi riguarda ha tutta la mia stima e il mio sostegno come presidente della Provincia, anche se su parecchi punti siamo molto distanti».

Un esempio?

«Le ronde e un certo tipo di ragionamento su immigrazione e sicurezza».

Ok, ma che cosa risponde quando le chiedono "da che parte sta"?

«Quando si è al governo si è responsabili dei risultati, non si possono trovare

scuse incolpando altri o cavalcando proteste, bensì risolvere i problemi. Per cui alla Lega come agli altri dico che l'Udc sta dalla parte dei cittadini attraverso gli impegni presi coi programmi. La differenza tra politica nazionale e regionale sta tutta qui?».

Cioè?

«A Roma, nel governo nazionale, dove l'Udc è stato escluso, e ora si capisce perché, la Lega detta regole e priorità. In Regione la nostra presenza in maggioranza è dimostrazione di equilibrio e di responsabilità nella ricerca delle giuste priorità con gli alleati».

Perfetto, ma può fare un esempio?

«Nei due anni di governo Berlusconi, a fronte della crisi, sono stati effettuati tagli orizzontali senza distinguere spesa "buona e cattiva" e nemmeno un euro è stato previsto a favore della famiglia. In Regione, con l'Udc, la stessa crisi è stata fronteggiata con tagli mirati, priorità come la famiglia cui sono stati garantiti gli impegni finanziari del 2009 con l'incremento di 2 milioni di euro».

Come vede il futuro della giunta Tondo?

«Lealtà e correttezza contraddistinguono il rapporto tra il sottoscritto, Gottardo, Menia, la Dal Lago e Fontanini (il cosiddetto "Tavolo politico"). E questa mi pare la migliore assicurazione per la giunta Tondo».

E quindi?

«E quindi lunga vita al presidente».

Qual è il risultato amministrativo che l'ha colpita di più?

«Quello del Comune di Gemona. Primo, perché ha vinto un sindaco, Urbani, che ha avuto il coraggio di uscire dagli schemi preconfezionati. Secondo, perché a distanza di sei mesi, vedo in questo sindaco il ritorno del ruolo vero dell'amministratore locale, che consiste nel perseguire con passione esclusivamente gli interessi della sua comunità, della sua gente, schivando la facile fantapolitica».

Un giudizio sul presidente Fini.

«Di Fini cito l'ultimo suo intervento sulla fiducia. Ha detto: "Tengo a precisare che questa fiducia non è causa dell'atteggiamento delle opposizioni, ma è un problema tutto politico fra questo governo e la sua maggioranza". Ne apprezzo il forte senso delle istituzioni».

Berlusconi?

«Loritengo insofferente alla democrazia parlamentare e pertanto lo vedo alla

costante ricerca di scorciatoie politiche».

Parliamo del sindaco di Udine, Honsell. È vero che siete la sua stampella politica in Comune?

«Nulla di più falso! La stampella è stata predisposta, più volte, da chi ci accusa di un tanto. La nostra è un'opposizione costruttiva».

Un giudizio su Honsell.

«Ha colto il momento di smarrimento politico di tutta la sinistra e cavalca l'ondata, peraltro neanche male».

Pd-Pdl: prima o poi dovrete scegliere, o no?



HONSELL

«Coglie e cavalca il disagio della sinistra peraltro non male»

«Non siamo noi a dovere scegliere in quanto lo abbiamo già fatto. Siamo, tuttavia, contrari al bipolarismo inconcludente. E siamo favorevoli alle riforme immediate e necessarie per il paese e ad alleanze fondate su programmi condivisi. Ora, che siano gli altri a decidere».

Un'ultima domanda: un augurio per il 2010.

«Va alle persone, e purtroppo sono tante, che hanno perso il lavoro o stanno esaurendo gli ammortizzatori sociali. Più in generale, spero nella ripresa economica e questo nell'interesse di tutti».